

ADIOS CATALUNYA... MUCHA SUERTE EUROPA!

Gran Bretagna, Scozia, Catalogna: numerosi sono gli esempi che si potrebbero annoverare in merito alle spinte secessioniste/autonomiste che, negli ultimi decenni, stanno calcando gli scenari europei. La questione catalana è ad oggi la più recente e discussa.

Lo scorso 6 Settembre il Parlamento regionale, altamente caratterizzato dai partiti secessionisti che ne detengono la maggioranza, ha approvato, la legge di convocazione del referendum sull'indipendenza della Catalogna (regione che già gode di un notevole grado di autonomia: potestà legislativa, amministrativa e organizzativa-statuaria), nonostante il governo centrale di Madrid e la Corte Costituzionale spagnola abbiano dichiarato illegittimità dello stesso¹.

Il referendum si è tenuto il 1° Ottobre con la vittoria degli indipendentisti. Una vittoria apparsa, tuttavia, incerta e controversa, guardando ai presupposti e alle contingenze materiali nell'ambito dei quali si è svolta la consultazione referendaria. In primo luogo, il referendum è stato giudicato incostituzionale dalla Corte spagnola, giacché la proclamazione d'indipendenza nei confronti dello Stato centrale si configura come un'iniziativa univoca e unilaterale da parte dell'autorità catalana e dunque, non contemplata secondo costituzione, nei limiti delle garanzie concesse alle autonomie locali.

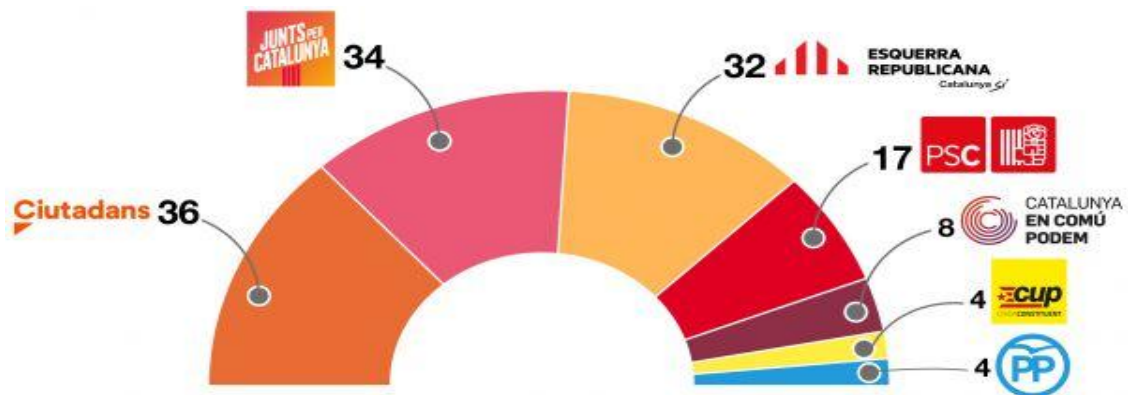
Tali premesse giuridiche hanno determinato l'intervento della polizia spagnola, resasi protagonista nel corso delle elezioni, di episodi di violenza contro la popolazione civile e dell'adozione di misure di sicurezza straordinarie, che hanno impedito la libera espressione del voto da parte dei cittadini. Alla luce dei tumulti verificatisi nell'ambito della somministrazione del quesito referendario, ne è conseguito che i

¹ Istituto di Studi sui Sistemi Regionali, Federali e sulle Autonomie - Statuto di autonomia della Catalogna (Legge organica n. 4 del 18 dicembre 1979). Fonte: sito web [I.S.S.I.R.F.A](#)

risultati elettorali, in una situazione di simile caos e tensione generale, non sono risultati essere propriamente veritieri della volontà popolare e, in definitiva, la validità del referendum catalano ha destato più di qualche sospetto, sia da un punto di vista materiale - ovvero relativo alle modalità di svolgimento della consultazione - sia da un punto di vista formale, che invece attiene al mero dettato costituzionale.

Il ripristino dei principi di democrazia e legalità, resosi necessario dinanzi la rottura definitiva dell'ordine costituzionale che si è venuta ad avere con l'effettiva proclamazione d'indipendenza, giunta soltanto a seguito di una lunga trafila d'ultimatum, ha comportato il ricorso all'applicazione dell'art.155 della costituzione spagnola, che cita: *" 1° Comma: Ove la Comunità Autonoma non ottemperi agli obblighi imposti dalla Costituzione o dalle altre leggi, o si comporti in modo da attentare gravemente agli interessi generali della Spagna, il Governo, previa richiesta al Presidente della Comunità Autonoma e, ove questa sia disattesa con l'approvazione della maggioranza assoluta del Senato, potrà prendere le misure necessarie per obbligarla all'adempimento forzato di tali obblighi o per la protezione di detti interessi. 2° Comma: Il Governo potrà dare istruzioni a tutte le Autorità delle Comunità Autonome per l'esecuzione delle misure previste nel comma precedente"*². L'attivazione del suddetto articolo, ha posto il governo centrale nella condizione di assumere il pieno controllo sulla comunità, sospendendone ogni forma di autonomia: il quadro che si è venuto a delineare è quello di una sorta di "commissariamento" in cui le istituzioni locali come il Parlamento sono state sciolte e affidate, in via straordinaria, a tecnici inviati da Madrid sino a nuove elezioni.

² Agencia Estatal Boletín Oficial del Estado - La Costituzione Spagnola, art.155. Fonte: BOE.es



Risultati elettorali definitivi delle elezioni al Parlamento catalano del 21-12-2017³

Tali elezioni svoltesi lo scorso 21 Dicembre, a valle delle quali saranno a breve eletti i membri di un nuovo parlamento regionale, un nuovo governo e un nuovo presidente della Catalogna, hanno visto le fazioni indipendentiste (Junts per Catalunya, Esquerra Republicana de Catalunya o ERC e Candidat d'Unitat Popular o CUP) ottenere nuovamente la maggioranza in parlamento. La conquista di 70 su 135 seggi da parte dei secessionisti contro i 36 di "Ciutadans", il partito che, in termini di maggioranza assoluta dei voti espressi, è risultato essere il più votato, conferma tuttavia la situazione precedente: lo scenario che si prospetta resta una rinnovata volontà di indipendenza che, stavolta, essendo conseguenza di un contesto elettorale legittimo, maturerà le sue pretese nell'ambito di un dibattito propriamente politico, con implicazioni che potrebbero oltrepassare i confini della sola Catalogna e investire la stabilità politico-istituzionale dell'intera Spagna. Va difatti evidenziato che, le ragioni poste alla base dell'indipendentismo, per loro natura, travalicano qualsiasi disposizione costituzionale, fondandosi su principi "altri" tra i quali, ad esempio, il principio di autodeterminazione in base al quale il popolo può liberamente determinare la propria condizione politica e perseguire il proprio sviluppo economico, sociale e culturale⁴. Emerge e sussiste, dunque, un contrasto di fondo tra la matrice delle istanze autonomiste e l'ordinamento interno, ma ciò non toglie che quanto non possa essere sanabile e plausibile nell'ambito della logica giuridica, venga

³ Parlament de Catalunya (ES) – Resultats definitius de les eleccions al Parlament de Catalunya del 21 de desembre. Fonte: Parlament.cat

⁴ Istituto per gli Studi di Politica Internazionale - "Referendum catalano: tutti i limiti del principio di autodeterminazione". Fonte: lspionline.it

riconsiderato attraverso i mezzi e gli strumenti politici più adeguati alla risoluzione di una crisi di tale portata. Tornando allo stato attuale delle cose, va detto che i primi effetti di instabilità della secessione catalana non hanno mancato di riflettersi sul versante economico, con una perdita di terreno delle banche spagnole e un esodo di massa di aziende e imprese che hanno spostato la loro sede dalla Catalogna altrove. Per finire è da analizzare come la crisi interna al paese stia avendo ripercussioni sul piano internazionale: nessuno Stato si è impegnato a riconoscere la Catalogna come tale, né tantomeno l'Unione Europea, in quanto la dichiarazione d'indipendenza unilaterale, si configura come una violazione dello Stato di diritto, della Costituzione spagnola e dello Statuto dell'Autonomia catalana, che sono parte dello stesso quadro normativo dell'UE⁵. Dunque il conseguente distacco della Catalogna, che diviene condizione implicita nel mancato riconoscimento, apre allo scenario di una rottura dei rapporti con l'organizzazione, i paesi membri e l'esclusione dai trattati istitutivi: per la Catalogna si ripartirebbe da zero sul piano delle relazioni internazionali. Riportando alcuni esempi immediati delle conseguenze che tale situazione va a determinare su entrambi i versanti, è opportuno tener a mente l'impossibilità di attingere ai fondi europei che toccherebbe in sorte alla Catalogna o l'aumento dei dazi doganali sulle importazioni, che invece si tradurrebbe per l'Unione in una perdita di competitività sui mercati. Ragionando in una prospettiva a lungo termine, nulla toglie che possano venir riconosciute alla Catalogna alcune garanzie:

- l'eventuale adozione del cosiddetto "modello norvegese", in base al quale la regione rientrerebbe nell'ambito dello Spazio Economico Europeo (SEE), godendo di uno status particolare che consente la libera circolazione di merci persone, servizi e capitali anche ai paesi europei non facenti dell'Unione⁶;
- il mantenimento dell'Euro, ma probabilmente senza possibilità di influire sulla politica monetaria.

⁵ ANSA - "Catalogna: Tajani, non riconosciamo questo voto". Fonte: [Ansa.it](https://www.ansa.it)

⁶ Cinco Días: economía y mercados - "Por qué Cataluña debe seguir en España y en la UE". Fonte: [Cincodias.elpais.com](https://www.cincodias.elpais.com)



An Italian source of informed and shared debate, independent analysis and opinion making and influential ideas on how to build a new world based on meritocracy, competence, values and passion for sustainable goals

Tali ipotesi risultano attendibili, ma resteranno irrealizzate finché non verrà operato un riconoscimento esterno, da parte dei paesi membri dell'Unione, che individuano la Catalogna come Stato sovrano.

In conclusione, al di là delle conseguenze che si vengono ad avere sul piano economico-commerciale, è da sottolineare come la questione catalana possa innescare un effetto domino nel resto dei paesi europei, che va a minare quell'idea di Europa unita, alla base dei valori fondanti della stessa organizzazione. La Catalogna segnala una battuta d'arresto nel processo d'integrazione europea e una crisi iniziale dello Stato-Nazione: problematiche che oggi si pongono verso la prospettiva di un nuovo assetto geopolitico - frammentato e diviso - in netta antitesi con quella visione comune di un sistema globalizzato, di un mondo interconnesso e senza confini, che rischia di essere superata.

Think Tank "Trinità dei Monti"

Young ThinkTankers

Marta Mucci